

## “Un’astuta contrabbandiera, bruna come una Madonna”

(da una novella di *Grazia Deledda* emerge uno spaccato di vita delle Fiamme Gialle)

di Gerardo Severino

Fra i tanti racconti e romanzi prodotti dalla feconda penna della scrittrice sarda *Grazia Deledda*, Premio Nobel per la letteratura nel 1926, vi è il celebre “*Il Flauto nel Bosco*”, un’antologia di novelle edita nel 1923 dalla Treves Editore di Milano. Fa parte della raccolta anche la novella “*La Madonnina degli Involti*”, che a prima vista può apparire come uno dei tanti pezzi di folklore sardo, genere che ha indotto molti critici a collocare la scrittrice nel filone della narrativa verista di fine Ottocento. La novella, pur rispecchiando i temi prediletti della *Deledda*: storie d’amori e di colpe, è densa di lirismo ed i personaggi, trasformati in protagonisti di un mondo mitico, lasciano spazio alla morale. L’appellativo di “*Madonnina*” non è quindi rivolto ad un’immagine sacra e non è, tantomeno, legato alle tradizioni religiose dell’Isola. Si riferisce, invece, ad un’astuta contrabbandiera, la quale, approfittando dei sentimenti di un giovane finanziere, riesce a portare a destinazione i suoi “*involti*” contenenti generi di contrabbando. “*La Madonnina degli Involti*” è, in realtà, un autentico spaccato di vita delle Fiamme Gialle. Ambientato in una remota località dell’Italia centrale, probabilmente nei pressi di Roma, la novella è raccontata dalla scrittrice sotto forma di una conversazione carpitata da lei stessa: “... in una bella notte dell’agosto scorso...” sulla banchina di un molo a due “... uomini (due guardie di finanza, N.d.R. ) che parlano la nostra lingua”, anche se: “... la Sardegna è di là del mare”. Nel tentativo di contestualizzare la vicenda, occorre dire che la *Deledda* inserisce volutamente nel racconto il ruolo sostenuto dalle guardie di finanza in un conflitto tra fascisti e comunisti, verificatosi nella piazza del paese, ed al quale in mancanza dei carabinieri erano intervenuti i finanzieri. Ciò lascia presupporre che la storia sia stata ambientata fra il 1919 ed il 1922, in un periodo turbolento della storia nazionale, laddove simili scontri erano all’ordine del giorno. Veniamo ora ai contenuti della novella. Dopo averne descritto l’antefatto, *Grazia Deledda* lascia la parola al più giovane dei finanzieri, un autentico rubacuori. Per aver fatto la corte alla cameriera del proprio maresciallo, il finanziere è trasferito in una brigata di disciplina, in una fantomatica località di *Porto Molle*, un posto isolato nel quale, oltre alla caserma ci sono solo scogli per terra e per mare. E qui la vicenda cambia radicalmente volto. Nel nuovo reparto, fortemente impegnato nella repressione del contrabbando marittimo, il finanziere rimane colpito da una splendida ragazza del posto, miracolosamente sopraggiunta per rompere la monotonia dei momenti liberi. Di lei, il protagonista dice: “... sembrava una santa. Veniva con la scusa di venderci il pesce, e non sollevava neppure gli occhi a guardarci. Era alta, scalza, bruna come una Madonna; e noi non osavamo neppure scherzare con lei...”. Un giorno, durante una perlustrazione lungo la spiaggia, il finanziere sardo incontra la ragazza, che con un “*involto*” in mano cammina rapida come una cerbiatta ed a stento riesce a raggiungerla. Dopo qualche insistenza, la ragazza gli rivolge la parola ed inizia a raccontare le proprie vicissitudini ed alcuni drammi familiari, come quello legato alla morte del padre in mare, ma anche le fatiche quotidiane ordinategli dal nonno, con il quale vive, che gli fa persino: “...portare grossi pacchi di roba a suo fratello...”. Ciò fa innamorare ancor di più il finanziere, che da quel momento la rivedrà per oltre un mese. Il finanziere perde letteralmente la testa per la “*Madonnina*” al punto di trascurare il servizio d’istituto e meditare persino il congedo dal Corpo, pur di sposarla il più presto possibile. Un bel giorno, però, la splendida ragazza mancò all’appuntamento. Preoccupato seriamente, il finanziere fa

di tutto per cercarla. Si reca persino dall'arcigno nonno, il quale, non solo l'accusa di essere il responsabile della fuga della nipote, ma addirittura lo minaccia col bastone e ne induce la reazione contraria della gente che respinge il militare a colpi di pietra. Affranto da quanto accaduto, il finanziere rientra in caserma. E' triste e sconcertato, deluso ed amareggiato della vita. A quel punto, il suo brigadiere intercede presso il comandante del reparto di provenienza e ne ottiene il richiamo in sede. Ritornato alla sua vecchia brigata, il finanziere si dedica anima e corpo al servizio d'istituto. Diventa uno dei migliori del reparto, tanto che molti mesi dopo, il maresciallo lo distacca nuovamente a *Porto Molle* per risollevarne il rendimento operativo di quel reparto. Raggiunta la sede, il militare chiede ai colleghi notizie della ragazza. Nessuno ne sa niente ed in caserma non è più andata per vendere il pesce. L'epilogo della storia avviene una sera, allorché il finanziere ed un suo collega si trovavano in servizio di vigilanza lungo la spiaggia. Ad un tratto i due vedono una barca in mare: la luna piena gli consente di scorgere chiaramente gli occupanti, alcuni uomini ed una figura femminile che il nostro finanziere, nel frattempo nascosto dietro una capanna, riconosce subito. E' proprio lei, la "*Madonnina degli Involti*" che se ne va a spasso per il mare a suon di mandolino, ridendo e cantando. Sbarcata la barca a riva, dopo qualche minuto, per il finanziere è l'ora dell'amara sorpresa. La donna, più bella di prima, vestita elegantemente ed accompagnata da un giovane, è incinta grossa. Il finanziere, eroso dalla rabbia, medita vendetta. Assieme al compagno fermano i due amanti: lei lo riconosce e rimane male. Il supposto fidanzato prova a tutelare la compagna da un'eventuale perquisizione. La perquisizione è in ogni modo indotta dal protagonista della narrazione, il quale dice al fidanzato: "*La signorina mi conosce; non è la prima volta che la perquisisco*", lasciando immaginare il lato intimo della precedente frequentazione. A quel punto la ragazza, sganciandosi la veste e sghignazzando gli rispose: "*Non mi hai perquisito bene*". E intorno ai suoi piedi: "*... cadde una muraglia di pacchi e pacchettini: tutta roba di contrabbando*". La novella della *Deledda* finisce proprio con questa frase, non aggiungendo altro riguardo ai protagonisti della storia. Pur nella sua brevità, il racconto è un atto di meritoria riconoscenza che la scrittrice ha riservato alle Fiamme Gialle e, soprattutto, al loro ingrato e oscuro lavoro a tutela dell'erario. La conoscenza dei particolari sul servizio e l'indicazione di aspetti tipicamente militari, come ad esempio il reparto di disciplina ed il riferimento al regolamento interno del Corpo, lasciano intendere che la *Deledda* si fosse preventivamente informata su come operassero i finanzieri in quel contesto storico. Non è da escludere, inoltre, l'eventuale conoscenza di qualche finanziere, magari lo stesso che ha ispirato la novella. Riguardo al messaggio che si può ricavare da "*La Madonnina degli Involti*" non crediamo di dover aggiungere altro, se non che la missione dei finanzieri è rimasta la stessa, è la più dura fra tutte le altre, anche perché il pericolo che ne deriva è sempre in agguato e può intaccare anche i sentimenti. Nel rendere omaggio alla grande scrittrice, terminiamo con una delle frasi più belle che la *Deledda* ci ha dedicato nel lontano 1923: "*Erano due umili guardie di finanza, ma per me in quel momento rappresentavano due ragguardevoli personaggi*".